

LA POLITICA

I buoni criteri della classifica delle università

ROBERTO CIAMPICACIGLI

È vero che quotidianamente siamo circondati da classifiche ma è anche vero che, per dirla con Troisi (c'è "o miracolo" e "O MIRACOLO"), ci sono classifiche e CLASSIFICHE. In buona parte del mondo sono proprio i grandi giornali (*The Guardian*, *Le Nouvel Observateur*, *Business Week*, *Financial Times*) i promotori di questi ranking sulle università. E anche l'Italia, grazie alla iniziativa de *la Repubblica*, dispone da sette anni di questo semplice servizio di informazione, più di recente ripreso anche dal *Sole 24 ore*, sugli atenei, o da istituzioni pubbliche, nel caso del Civr, sulla ricerca scientifica.

Troviamo divertente essere paragonati - ieri nell'articolo di **Guido Trombetti** - al pappagallo di Laverdure. Anche se il confronto ci sembra almeno stravagante, se non altro per il fiuto da mastino napoletano (!) che da sette anni il Censis Servizi, con il sostegno non solo finanziario di *Repubblica*, profonde nella ricerca dei dati buoni per produrre una valutazione, certo sempre più migliorabile, ma attendibile del sistema universitario italiano.

Nel redigere, ormai appunto da 7 anni, le nostre valutazioni abbiamo sempre tenuto presenti tre criteri di scelta.

1. La guida è per gli studenti che stanno per iscriversi all'università, è pensata per loro, è articolata sulla base di ricerche demoscopiche condotte su campioni rappresentativi di diplomandi. La guida, per questo motivo, è articolata per Facoltà.

Nessuno studente sceglie l'Ateneo soprattutto se in quell'Ateneo - ovvio - non è rappresentato il corso di laurea al quale pensa di iscriversi.

2. Sempre a quel giovane che sta per iscriversi non interessa tanto sapere quanta e di che qualità sia la ricerca scientifica dell'Ateneo, ma ovviamente vuole essere informato sulla sua ipotetica futura Facoltà (stesso principio vale quindi per la didattica, per l'internazionalizzazione,

etc.).

3. Abbiamo sempre deciso di lavorare su dati pubblici e certificati rinunciando a una raccolta di dati puntuali presso Facoltà o Atenei. Siamo riusciti a migliorare queste regole, da tre anni a questa parte, relativamente alle analisi condotte per le Facoltà di Medicina e Veterinaria in quanto con queste, attraverso gli organi istituzionali delle Conferenze dei Presidi, si è stabilito un protocollo d'intesa che ha previsto la formulazione di una scheda aggiuntiva e una raccolta sistematica di dati da parte degli uffici delle diverse facoltà. Per sincerità e franchezza la stessa richiesta di collaborazione, tesa al miglioramento progressivo del modello di valutazione, è stata inoltrata per diversi anni a tutti i presidenti delle conferenze, per ora con risultati scarsi o nulli per migliorare il prodotto. Peccato, un'occasione per ora disattesa. Così come inappagata è rimasta la prospettiva, che sono lieto il professor Trombetti rilanci in chiusura del suo articolo, di collaborare con le due precedenti presidenze della Crui.

Mi è sembrato necessario argomentare, seppure schematicamente, scelte e linee guida che ci siamo dati in questi anni, sperando di aver apportato chiarimenti a buona parte delle argomentazioni comparse nell'articolo del professor Trombetti.

Nello specifico tecnico, ancora tre brevissime considerazioni.

1. I dati considerati per la valutazione degli atenei sono per la maggior parte forniti dal Miur. Per le borse di studio il dato assegnato alla Federico II è di 3.800 borse (anno 2003-2004) e non quello che compare in guida di 1.800. Si tratta di un refuso in quanto nel testo di pagina 205, alla voce borse di studio, è indicata la cifra di 3.800 borse (è evidente che qualcosa possa sfuggire anche al più bravo correttore di bozze o impaginatore di testi).

2. La valutazione degli Atenei è costruita sulla base delle attese degli strumenti e perciò porsi le domande sull'affollamento, sui laboratori, sugli spazi sportivi, sulle mense o sugli alloggi, sulla possibilità di colloquiare a distanza tramite web con l'università ci sembra di una certa utilità (avendo assolto alle informazio-

ni su didattica, ricerca, etc. nella sezione dedicata alle Facoltà, vero motore di scelta).

3. I dati raccolti, i parametri, la costruzione delle medie profilano una situazione degli Atenei campanisicuramente critica. Ce ne dispiace ma certo non ce l'abbiamo con Napoli o col resto della regione. Lo dimostrano le posizioni in classifica di Farmacia o di Medicina e Chirurgia della Federico II o di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Salerno. C'è comunque da chiedersi come mai la Campania risulti al terzultimo posto nella classifica (ahimè! un'altra classifica) che abbiamo stilato sull'import-export (scusate il tono economicista) degli immatricolati: nell'ultimo anno utile sono stati "importati" 1.400 studenti da fuori regione ma 6.500 matricole napoletane sono andate a iscriversi oltre i confini campani.

È proprio il caso di dire che gli esami non finiscono mai!

Conviva cordialità e con piena disponibilità a trovare forme, luoghi, tempi per una fattiva collaborazione per un migliore prodotto, certo ancora molto artigianale, ma di crescente utilità per gli utenti.

L'autore è direttore Censis Servizi

